



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesurbino.it

Fu l'architetto Giuseppe Valadier a ricostruire la Cattedrale di Urbino nel 1789

Urbino
DI MARIO BORGHI

Un aspetto artisticamente poco conosciuto è quello della decorazione delle navate delle chiese. Le decorazioni marmoree, partendo da lontano, sono state valorizzate attraverso l'opera dei maestri Cosmati, che diedero, nel tempo, una particolare impronta decorativa ai vani delle navate delle chiese cristiane. Moltissimi sono gli edifici religiosi che hanno una decorazione fatta di elementi geometrici e con riferimenti floreali.

Direzione. La decorazione delle navate della cattedrale di Urbino mostra delle rappresentazioni cubico-poligonali marmoree che danno la sensazione di una scala che conduce gradualmente all'altare. Di solito l'andamento decorativo delle varie chiese, almeno in Italia, segue la direzione che porta verso l'altare principale. Il cammino che il fedele compie per giungere all'altare non è tortuoso e lo aiuta a predisporre il suo cuore al pentimento. Le decorazioni cubiche sembrano suggerire al fedele le direzioni a destra e a sinistra con un andamento a sghembo per raggiungere i lati delle navate inferiori, dove sono gli altari minori. La figura cubica ha avuto interpretazioni simboliche remote. Il cosiddetto cubo di Metatron rappresentò l'alchimia e l'ascensione e secondo il pensiero rabbinico, prese il nome dell'Arcangelo, che stava a simboleggiare con la sua energia divina, il fluire della vita stessa data ad ogni creatura. Più chiara appare la simbologia della decorazione al centro del transetto. L'ampia forma circolare, a più cerchi e con decorazioni esterne a triangoli isosceli, in marmo rosso potrebbero suggerire vibrazioni stellari. Indubbiamente questo centro cosmologico può raffigurare l'universo dove i triangoli rossi dirigono flussi di vita spirituale sia al luogo terreno sia al mondo celeste suggerito dalla sovrastante cupola.

Tarsie. La rappresentazione tecnica più usata di solito per le decorazioni sui pavimenti è l'opus sectile, (tarsia di marmo); la decorazione con marmi che venivano tagliati per realizzare rappresentazioni particolari, era già da molto applicata nelle chiese. Dobbiamo anche notare che molti marmi antichi vennero tolti dai monumenti romani per adoperarli poi nei pavimenti delle chiese cristiane. Un impulso

Rarità del pavimento del Duomo

Le navate del Duomo offrono delle rappresentazioni cubico-poligonali che sembrano una scala verso l'altare



notevole per queste decorazioni venne dai maestri Cosmati che procedevano con marmi e porfidi. Questi marmorari romani operarono in diversi luoghi e in varie botteghe, e furono attivi soprattutto tra il XII e il XIII secolo. Da alcune epigrafi si sono potute identificare alcune famiglie di marmorari: i Cosma di Jacopo di Lorenzo che compare nel 1210 o Cosma di Pietro Mellini quest'ultimo attestato nel 1264. I maggiori lavori si hanno a Roma e in varie parti nel Lazio. Dobbiamo anche riferire che ci furono dei precedenti marmorari, i precosmateschi, questi furono favoriti nel tempo da Papa Pasquale II, che commissionò vari lavori agli artisti romani soprattutto al Magi-

ster Paulus, che decorò la Basilica di San Clemente, dei Santi Quattro Coronati, la Cattedrale di San Lorenzo, il pavimento della Basilica di San Pietro in Vaticano (circa 1120) e in altre chiese.

Storia. La Cattedrale di Urbino è stata ricostruita con un rinnovamento architettonico in stile neoclassico da Giuseppe Valadier nel XVIII. La primitiva chiesa fu eretta dal vescovo Beato Mainardo intorno al 1063. Poi nel Quattrocento l'edificio fu ricostruito per volontà di Federico da Montefeltro. Le decorazioni pavimentali delle navate, fatte soprattutto attraverso rappresentazioni di cubi sghembi sono, in definitiva, più uniche che rare.



Festa
DI GIUSEPPE MAGNANELLI

La tradizione urbinata di Anna e Gioacchino

Il 26 luglio la Chiesa commemora Gioacchino e la moglie Anna, genitori della madre del Salvatore e nonni di Gesù. La data della memoria liturgica è stata fissata da papa Sisto IV. Il culto di Anna è piuttosto antico, già presente nel VI secolo in Oriente. Anche ad Urbino è molto sentita la devozione per la mamma della Vergine. In fondo alla strada di Lavagnone, sulla sinistra, a fianco del portone d'ingresso alla città, c'è una chiesa ad essa dedicata insieme a Maria, ricordata con un'iscrizione sopra la porta in cui si legge *Maria Angelorum*. Negli ultimi anni il piccolo tempio ha ospitato un presepe rinascimentale di grandi dimensioni realizzato dal compianto Arnaldo Balsamini, da tutti conosciuto come Pippi, artista urbinata di grande creatività. La Chiesa d'Occidente acquisirà più tardi la devozione e il culto di Sant'Anna, la cui festa, assieme a Gioacchino, verrà inserita nel calendario liturgico solo nel 1584. Nacque a Betlemme e fin dai suoi primi anni fu la delizia dei suoi genitori per la sua modestia e per la dolcezza del suo carattere. Pur essendo corteggiata da tanti uomini illustri, alla fine fu data in sposa a Gioacchino, che dimorava in Nazareth ed era della famiglia regale di Davide. Per questa felice parentela la

stirpe sacerdotale si trovò unita nella stessa famiglia col sangue reale, il che era assolutamente necessario perché il frutto di quel matrimonio potesse essere un giorno la madre del Salvatore. I due santi sposi vissero molti anni in una celeste pace e concordia, servendo con grande zelo il Signore, ma non ebbero figli. Pertanto, non sperando più nella discendenza, di comune accordo distribuirono le loro ricchezze ai poveri, ritenendo per sé il puro necessario. Secondo la tradizione, fu appunto dopo essersi così spogliati dei beni terreni, che il Signore esaudì le loro suppliche e diede loro il grande bene, ossia la nascita di Maria. La Vergine fu dunque il premio della povertà volontaria, della carità illuminata, del dolore rassegnato e soprattutto della candida offerta dei cuori, delle preghiere perseveranti. Anna fu la nutrice e l'educatrice di Maria: sulle sue ginocchia crebbe la creatura meravigliosa, che fu il capolavoro della creazione, la futura Regina del Cielo. Gioacchino morì quasi subito dopo. S. Anna, per la durata di undici anni, ebbe la consolazione di vedere la figlia crescere in saggezza e virtù. Si addormentò poi nel Signore all'età di 69 anni. Il loro culto è tutt'oggi molto vivo e Sant'Anna è invocata in particolare dalle partorienti e dai moribondi.

**TRADIZIONE,
RELAZIONE
E INNOVAZIONE**

Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.

BCC Banca di Pesaro

www.bancadipesaro.it

